



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA




29 luglio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Il Decreto rilancio e i fondi per l'area iblea

Sostegno. L'on. Loreface illustra la ripartizione di poco meno di nove milioni di euro dal capoluogo al Libero consorzio «Serviranno all'esercizio delle funzioni fondamentali in vista delle possibili perdite di entrate connesse all'emergenza»

 **Assegnazione effettuata in proporzione alle previste tipologie di entrate al 31/12/2019**

MICHELE BARBAGALLO

Altri 8.7 milioni nel Ragusano per garantire i servizi fondamentali agli enti locali. L'annuncio arriva dalla presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Loreface del Movimento 5 Stelle che il mese scorso aveva annunciato l'erogazione della prima parte delle risorse del Fondo concesse ai Comuni a titolo di acconto.

“Il ministero dell'Interno di concerto con il ministero dell'Economia ha provveduto al riparto del Fondo da 3.5 miliardi di euro previsto nel



Decreto Rilancio per il 2020 in favore dei Comuni, delle Province e delle Città Metropolitane, per consentire l'esercizio delle funzioni fondamentali, anche in relazione alle possibili perdite di entrate connesse all'emergenza Covid-19 - spiega la Loreface fornendo anche un elenco delle risorse economiche - L'assegnazione di queste risorse straordinarie a ciascun ente è effettuata in proporzione alle previste tipologie di entrate al 31 dicembre 2019”.

Questa la ripartizione del Fondo per i Comuni della nostra provincia: Scicli 153.822 euro, Ispica 289.140 euro, Ragusa 3.321.649 euro, Santa croce Camerina 337.246 euro, Modica 811.033 euro, Pozzallo 280.147 euro, Monterosso Almo 46.845 euro, Vittoria 871.357 euro, Acate 144.670 euro, Chiaramonte Gulfi 161.264 euro, Comiso 747.565 euro, Giarratana

276.231 euro. Al Libero Consorzio Comunale di Ragusa andrà: 1.328.593 euro. Tali somme, pari a 8.769.562 euro complessivi si vanno ad aggiungere, dunque, ai quasi 5 milioni di euro già erogati ai comuni Iblei e al nostro Libero Consorzio.

“Con queste risorse il governo vuole far sì che le possibili perdite di gettito per i Comuni non si ripercuotano sui servizi offerti ai cittadini, già duramente provati dalle conseguenze economiche e sociali del lockdown - sottolinea ancora Loreface - Nelle casse degli enti locali entreranno somme immediatamente disponibili, senza vincolo di destinazione. Ancora una volta registro con piacere uno Stato presente, attento alle esigenze dei territori”.

Il decreto rilancio è la nuova misura per contenere la crisi economica causata dall'epidemia, e ha stanziato 55 miliardi in aiuti ai lavoratori, alle famiglie e alle imprese. Il decreto contiene nuove misure sulla cassa integrazione, sugli aiuti ai lavoratori autonomi e per il sostegno alle imprese, compresi versamenti a fondo perduto.

SUBITO DISPONIBILI. Al capoluogo oltre 3 milioni, a Modica e Vittoria poco più di 800.000 euro

Ibla, le luci e le ombre della nuova viabilità

Il caso. Il Ccn Antica Ibla plaude alle scelte dell'amministrazione: «Finalmente un piano concordato e condiviso»
Ragusa in Movimento: «Circonvallazione a doppio senso, i nuovi stalli si facciano altrove. E il nuovo parcheggio?»

L'assessore Barone: «Se ci dicono chi rappresentano siamo pronti a incontrarli nel giro di 48 ore»

LAURA CURELLA

E' ancora aperto il dibattito sul piano sperimentale di viabilità a Ragusa Ibla. Se da un lato il direttivo del Centro commerciale naturale Antica Ibla esprime un giudizio positivo, proseguono le polemiche politiche, questa volta da parte di Ragusa in Movimento. Al quale replica l'assessore Ciccio Barone: "Come detto più volte si tratta di una sperimentazione che abbiamo concordato, per la prima volta grazie alla concertazione, con residenti e commercianti. In sei mesi di incontri non abbiamo mai visto un esponente di questa associazione, tuttavia, visto che siamo sempre disponibili al confronto costruttivo, se ci indicano quali residenti o commercianti rappresentano saremmo pronti ad incontrarli nel giro di 48 ore".

Come detto, a poche settimane dall'avvio della nuova viabilità è positivo il giudizio del direttivo Ccn Antica Ibla: "Il fatto di avere incrementato con oltre 150 stalli lo spazio per la so-

sta delle automobili sia dei ragusani che dei turisti è un fattore molto positivo. Ringraziamo quindi l'amministrazione che ha ascoltato le nostre esigenze. Per la prima volta abbiamo presentato un progetto comune, residenti e commercianti. Certamente questo non significa che rappresentiamo la totalità dei commercianti attivi nel quartiere barocco, così come non succede per le associazioni dei residenti coinvolta, però è stato un processo democratico che ha portato, attraverso una concertazione svolta in modo serio, ad una sintesi. Anche noi riconosciamo il fatto che questo piano può essere perfezionabile, alcuni errori li abbiamo notati ed in parte già corretti. Come sappiamo siamo in fase di assestamento, quindi ogni osservazione e critica, se costruttiva, può senz'altro contribuire a fare meglio. Reputiamo ottima, infine, la scelta dell'amministrazione di avviare il servizio dei bus navetta, così come fatto lo scorso anno, nell'ottica di limitare il numero di mezzi che raggiungono Ibla, a vantaggio di una mobilità sempre più sostenibile, tutto questo nella speranza che al più presto si sblocchi l'iter del parcheggio".

Valutazioni non condivise da Ragusa in Movimento. Per il presidente dell'associazione, Mario Chiavola "le nuove disposizioni sono state il frutto di un confronto con un paio di associazioni e alcuni rappresentanti di comitati civici che, certo, non possono fregiarsi della prerogativa di rappresentare tutti. Quindi, l'amministrazione, e in questo senso i malumori che abbiamo raccolto, avrebbe potuto dare vita a un confronto più ampio per esporre le proprie idee e



Il quartiere barocco di Ibla visto dall'alto

raccogliere quelle dei cittadini che Ibla la vivono tutti i giorni".

Altro aspetto sollevato da Chiavola è legato "alla scelta di ritagliare i parcheggi lungo la strada, quando, invece, magari la circonvallazione dovrebbe essere a doppio senso proprio perché fu pensata per questo motivo mentre le aree di sosta dovrebbero ricavarsi altrove, in zone specifiche. In due anni di attività, spiace dirlo, l'Amministrazione comunale non ha prodotto alcun percorso serio in questa direzione. Tutto bloccato, compreso l'iter per ottenere i pareri che dovrebbero sbloccare il parcheggio che rimane ancora nel libro dei sogni".

«La gestione dei flussi di migranti diventi un fenomeno ordinario»

Da oggi a Scicli la due giorni della Cgil sul Ddl accoglienza

Esperti e politici a confronto su un nuovo modo di concepire le problematiche migratorie»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Il disegno di legge regionale sull'accoglienza e l'inclusione depositato nel mese di giugno scorso all'Ars sarà al centro di una due giorni che aprirà i battenti nel pomeriggio di oggi con un convegno a Villa Penna. Saranno diversi i relatori chiamati ad intervenire sull'argomento in questione nel corso dei lavori introdotti da Graziana Stracquadanio, re-

sponsabile della Cgil di Scicli e da Pinella Galanti, presidente Auser Scicli. Dopo i saluti del sindaco Enzo Giannone e della sua vice, Caterina Riccotti, interverranno anche Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa, Alfio Foti dell'Isola che c'è, Melania Carrubba, presidente Casa delle Donne, Giovanna Scifo responsabile MH-Casa delle Culture, Stefania campo, deputata regionale M5s e firmataria del Ddl e, infine, Mimma

Argurio, segretaria regionale Cgil Sicilia. «Il presente disegno di legge - afferma Peppe Scifo - è il frutto di un intenso lavoro coordinato dalla Rete "L'isola che c'è", cui hanno preso parte circa cinquanta soggetti tra associazioni, imprese sociali, cittadini attivi, sindacati, enti del terzo settore operanti nell'ambito dell'Accoglienza e dell'Inclusione. La Regione Siciliana è l'unica regione in Italia, insieme al Molise, a non essersi dotata di

una legge regionale propria su Accoglienza in un quadro generale dove i flussi migratori" si pongano come fenomeno strutturale e non più "emergenziale". Considerare l'immigrazione una realtà ordinaria, da governare attraverso politiche pubbliche di ampio respiro. Da tempo l'accoglienza e l'inclusione dei migranti (in arrivo e dimoranti sul territorio regionale) sono oggetto di forme di collaborazione tra Stato e assetto delle Autonomie locali, manca il ruolo della Regione. Il sistema delineato ha potuto finora funzionare grazie alla collaborazione tra tutti i diversi livelli coinvolti ma, al tempo stesso, l'entità del fenomeno migratorio ha progressivamente assunto dimensioni eccezionali, acuendone le problematiche correlate. Occorre, pertanto, una maggiore consapevolezza e un rafforzamento di responsabilità diffuse e condivise. Le politiche di accoglienza non possono non essere occasioni di generazione di nuova coesione sociale, e per fare ciò è necessario che la governance del sistema di accoglienza». La due giorni si chiuderà domani, alle 21,30 sempre a Villa Penna, con lo spettacolo teatrale "Shuma" di e con Peppe Macaudo, con ingresso gratuito, la partecipazione può avvenire previa prenotazione da effettuarsi attraverso l'evento pubblicato su Facebook e intitolato "Shuma spettacolo teatrale".



Il segretario generale della Cgil di Ragusa, Peppe Scifo. Sopra, Villa Penna

«Le nostre spiagge sono le più pulite a confermarlo sono le tartarughe»

Il sindaco Abbate interviene sui nidi a Marina e a Maganuco

«Se hanno scelto questi siti, allora vuol dire che non ce ne sono di più decorosi lungo il litorale»

ADRIANA OCCHIPINTI

Le spiagge di Marina di Modica e Maganuco sono tra le preferite delle "Caretta caretta" e questa è garanzia che sono pulite ed accoglienti. Ad esserne certo è il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, secondo il quale prima ancora che le opinioni e le sensazioni dei residenti e dei turisti, l'ospitalità dei luoghi è dimostrata dal fatto che le spiagge modicane sono scelte da

'clienti difficili' e rari come le tartarughe Caretta caretta che per depositare le loro uova selezionano solo luoghi puliti e tranquilli.

In provincia di Ragusa, attualmente, sono stati censiti 12 nidi dislocati nei quasi 50 km di costa. Di questi ben 6 sono presenti in territorio modicano, le cui spiagge non raggiungono neanche i 3 km di estensione. Una concentrazione altissima, dunque, che rappresenta la migliore e più im-

portante certificazione che la stessa natura assegna ai due litorali modicani. Già lo scorso anno la deposizione di oltre 100 uova da parte della Caretta caretta era stato seguito con grande attenzione da parte dei bagnanti e da parte del personale qualificato di Wwf che, come quest'anno, avevano recintato la zona per proteggerla dalla persone. "Attualmente - commentano il sindaco e l'assessore Lorefice - 4 nidi sono a Marina di Modica e 2 a

Maganuco. Sono costantemente monitorati e rappresentano una grande attestazione della qualità delle nostre spiagge. La più importante perché spontanea, un riconoscimento senza colori e senza bandiere a differenza di quelli assegnati dalle associazioni".

Tra le tartarughe marine presenti in Mediterraneo, la Caretta caretta è la specie più diffusa ed è l'unica specie di tartaruga marina nidificante lungo le coste italiane. Il periodo della deposizione si colloca tra fine maggio e agosto e ogni femmina depone, ogni 2-3 anni, da 3 a 4 nidi a stagione. La deposizione avviene di regola in ore notturne. Ogni nido contiene in media un centinaio di uova (delle dimensioni di una pallina da ping-pong), deposte in una buca scavata nella sabbia e lì lasciate dalla femmina, dopo essere state accuratamente ricoperte. Il calore della sabbia consente l'incubazione delle uova. La durata del periodo varia quindi in relazione all'andamento termico stagionale e alle caratteristiche della sabbia (colore, granulometria, umidità), oscillando, in genere, tra i 45 e i 70 giorni. La temperatura della sabbia determina altresì il sesso delle piccole tartarughe.

Ad emersione avvenuta (in genere nelle ore notturne per evitare i predatori e la possibile disidratazione delle alte temperature diurne) i piccoli si dirigono rapidamente verso il mare.



Uno dei nidi nelle spiagge del Modicano. Sopra, le tartarughe appena nate

CHIARAMONTE GULFI

Differenziata, i dati di giugno Gurrieri: «Il nostro Comune si classifica al primo posto»

Risultati. Il centro montano arriva all'81,61%
«Porta a porta rivoluzione ma ora è tutto okay»

CHIARAMONTE. Il Comune di Chiaramonte Gulfi batte tutti ed è il primo in provincia di Ragusa per la raccolta differenziata. I dati relativi ai rifiuti inviati al riciclo per il mese di giugno, ancorché parziale perché si attendono le comunicazioni di tre Comuni, premiano infatti il Comune chiaramontano che si pone in testa alla classifica del prospetto redatto dalla Srr Ato 7. Una conferma del laborioso e meticoloso lavoro svolto dalla popolazione chiaramontana che fin da subito si è ben predisposta a quella che inizialmente era una novità importante. Il Comune di Chiaramonte, insieme alla ditta Mecogest, ha predisposto una serie di incontri informativi che hanno permesso ai cittadini di comprendere de visu le modalità con cui differenziare. Naturalmente all'inizio, come in tutti i Comuni, non è stato semplice, ma si è riusciti poi ad ingranare la marcia giusta, fino ad arrivare a giugno a questo importante risultato.

Questi i dati: Chiaramonte Gulfi ha proceduto alla raccolta di 273 tonnellate di cui 223 tonnellate di differenziata con una percentuale dell'81,61%; Monterosso Almo ha raccolto 102 tonnellate di rifiuti di cui 81 di differen-

ziata, con una percentuale dunque dell'80,19%. Terzo posto ancora un Comune montano, Giarratana, con 99 tonnellate raccolte, di cui 73 di differenziata per il 74,44%. A seguire ci sono Comiso con 1018 tonnellate di rifiuti, di cui 738 di differenziata, pari al 72,45% e poi Ragusa con 2952 tonnellate di rifiuti raccolti, di cui 2135 di diffe-

renziata pari al 72,34%. A seguire Santa Croce Camerina con il 70,45%, Pozzallo con il 67,70%, Ispica con 66,81%, Scicli con il 23,42%. Non hanno ancora fornito dati Vittoria, Modica e Acate ma visti i dati precedenti non dovrebbero attestarsi nella posizione di vertice dell'attuale classifica parziale che ha predisposto la Srr. Ato 7. "Come per tutti i Comuni è stata un po' una rivoluzione la raccolta differenziata porta a porta - spiega Sebastiano Gurrieri, sindaco di Chiaramonte Gulfi - ma grazie all'attività di informazione e al lavoro degli operatori della ditta, che ringrazio per l'impegno profuso, si è riusciti a raggiungere in pochi mesi percentuali importanti, adesso anche di rilievo. C'è da migliorare ma possiamo ritenerci soddisfatti".

R. R.



Uno dei mezzi utilizzati per la raccolta differenziata a Chiaramonte

COMISO

Rete idrica a Pedalino e Quaglio, lavori al via «Risolviamo un vulnus protrattosi nel tempo»

Opere pubbliche. Sarà anche completata la vasca di raccolta e rilancio dell'acqua

VALENTINA MACI

COMISO. Si avvia a definitiva soluzione la periodica carenza idrica nelle frazioni di Pedalino e Quaglio. Consegnati i lavori per il rifacimento e l'ammodernamento della condotta di adduzione per l'alimentazione della rete idrica di Pedalino. Ne dà notizia il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici Roberto Cassibba, intervenuto alla consegna del cantiere insieme al sindaco Maria Rita Schembari, all'assessore Giuseppe Alfano, al consigliere comunale Alessandro Alfano, al dirigente dell'Area 3 del Comune di Comiso Giuseppe Saddemi che è anche responsabile unico del procedimento. Impresa esecutrice dell'opera è Nigita Infra-



La consegna dei lavori

strutture di Comiso. L'intervento sarà completato in sessanta giorni, progettista e direttore dei lavori è il geometra Giancarlo Tummino. "Tali lavori interessano il tratto di con-

dotta idrica compreso tra il campo sportivo e l'ingresso di Pedalino - spiega il vicesindaco Cassibba -. Nonostante l'importo dei lavori sia inferiore ai quarantamila euro, è un intervento di fondamentale importanza perché risolve un vulnus nella condotta idrica che si perpetua da molti anni, costringendo il Comune di Comiso a interventi di riparazione continui, almeno cinque, sei volte all'anno, con un rilevante dispendio di risorse economiche senza, peraltro, risolvere alla radice il problema. Ora, invece, con questo intervento, unito al completamento della vasca di raccolta e rilancio dell'acqua, i cittadini residenti a Pedalino e Quaglio vedranno appianati una volta per tutti i problemi di carenza idrica". ●

SCICLI

Consorzio di bonifica, venerdì assemblea dei lavoratori

SCICLI. Ancora nessuna risposta da Palermo e la Fai Cisl Ragusa Siracusa convoca un'assemblea dei lavoratori del consorzio di bonifica 8. Il segretario generale, Sergio Cutrale, ha chiamato tutti a raccolta per venerdì, 31 luglio, dalle 11 alle 13, nella sede periferica di Spinasantà a Scicli.

I lavori, presenti il segretario generale della Fai Sicilia, Pierluigi Manca, e la segretaria generale della Ust Ragusa Siracusa, Vera Carasi, serviranno ad approfondire e denunciare ulteriormente quanto sta accadendo da tempo al Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa.

“Teniamo a ribadire che bisogna



intervenire al più presto per garantire i lavoratori e l'agibilità sindacale - sottolinea Cutrale - Vogliamo risposte sul mancato pagamento delle retribuzioni nei Consorzi di Ragusa e Siracusa. Chiediamo che vengano pagati i rimborsi chilometrici attesi dal giugno del 2019. I lavoratori hanno già espresso il loro malessere e gli ultimi provvedimenti adottati dalla dirigenza non aiutano sicuramente ad abbassare i toni. C'è stata una modifica unilaterale dell'organizzazione del lavoro con una serie di ordini di servizio destituiti da ogni fondamento di carattere giuridico”.

Arriva la Spiga verde per Ragusa «Siamo l'unica città in Sicilia Fieri di questo riconoscimento»

Fee Italia e Confagricoltura. «Premiata la qualità del territorio e dell'agricoltura sostenibile»

Ragusa unica città siciliana insignita della Spiga Verde che premia la qualità del territorio rurale. «Per la terza volta da quando l'Amministrazione Cassì si è insediata - si legge nella nota inviata ieri da Palazzo dell'Aquila - Ragusa ha ottenuto da Fee Italia (Foundation for Environmental Education) e da Confagricoltura il riconoscimento 'Spighe Verdi' per i Comuni rurali. Per il Comune di Ragusa ha partecipato ieri mattina alla cerimonia di riconoscimento, che si è tenuta via streaming, il vicesindaco con deleghe a Zootecnia, Agricoltura e Politiche Agroalimentari, Giovanna Licitra.

"Con la cerimonia di oggi - ha dichiarato la vicesindaco Giovanna Licitra - Ragusa ha ottenuto l'ennesimo riconoscimento che premia la qualità del nostro territorio, unica 'Spiga Verde' in Sicilia su appena 46 Comuni insigniti in tutta Italia nel 2020. È un risultato che certifica la qualità dell'ambiente e della vita complessivamente, merito di tutta la comunità e delle imprese agricole che operano in maniera sostenibile, rendendo attrattivo il nostro territorio grazie alle eccellenze agroalimentari e all'offerta di turismo ru-

rale. Al tempo stesso è un impegno alla sostenibilità e a divulgarne i principi, favorendo l'occupazione in ambito green, programmando la gestione del territorio, riducendo gli impatti sull'ambiente. Istituito nel 2016, il riconoscimento 'Spighe Verdi' è stato conseguito da Ragusa ben 3 volte: è responsabilità dell'Ammi-

nistrazione e di tutta la Comunità lavorare fin da ora per ripeterci anche il prossimo anno. Ringraziamo Fee e Confagricoltura per essere promotori di quest'iniziativa, che pone in risalto i valori della ruralità e della sostenibilità ambientale".

La Spiga Verde, per la gestione sostenibile e la valorizzazione del patrimonio rurale, si aggiunge alla Bandiera Blu, conferita ancora una volta Marina di Ragusa per la qualità del mare e dei relativi servizi ed alla Bandiera Verde, riconoscimento attribuito sempre a Marina di Ragusa da una giuria di pediatri per la spiaggia che ha la caratteristica di essere adatte ai bambini per servizi, sicurezza e svago acqua limpida e bassa vicino alla riva e servizi.

L. C.



La consegna del riconoscimento al Comune di Ragusa è avvenuta on line

Regione Sicilia



Sicilia, schizzano i contagi: 24 in poche ore Allerta a Catania

Andrea D'Orazio

Nuovo boom di contagi da SarsCov-2 in Sicilia, con un numero di positivi mai visto durante la «Fase 2» dell'emergenza epidemiologica, cioè da oltre tre mesi a questa parte: 24 infezioni nelle ultime ore su oltre 3mila tamponi effettuati, di cui 13 nel Ragusano, accertate fra i migranti sbarcati sabato scorso a Pozzallo dalla nave mercantile Cosmo, cinque in area etnea, quattro a Messina, una a Palermo e un'altra nell'Agrigentino. Diciannove dei 24 nuovi pazienti sono stati registrati ieri dalla Regione e dal ministero della Salute, gli altri cinque, invece, mancano ancora all'appello ufficiale perché risultati positivi nel tardo pomeriggio, subito dopo la diffusione del bollettino nazionale, e fanno parte del gruppo dei 13 contagiati individuati a Ragusa.



A confermarlo è il direttore dell'Asp iblea, Angelo Aliquò, precisando che «i nuovi casi portano a 15 la quota dei positivi tra i 105 migranti di origine subsahariana approdati il 25 luglio a Pozzallo, tutti sottoposti a tampone» e attualmente ospitati nel centro di prima accoglienza del Comune. Ma il bilancio potrebbe non essere definitivo, perché, sottolinea Aliquò, «aspettiamo ancora il risultato di cinque esami ripetuti dopo un primo esito dubbio».

Il numero di malati attuali cresce anche nella provincia etnea, con cinque casi in più per un totale di 57 persone. Tra i nuovi pazienti, un familiare dell'ottantenne di Paternò che da domenica si trova ricoverato all'ospedale San Marco, positivo al virus, e che meno di una settimana ha festeggiato il cinquantenario di matrimonio insieme a numerosi invitati tra parenti e amici. Altro caso a Zafferana Etnea, annunciato ieri dal sindaco Salvo Russo precisando che si tratta di un uomo, asintomatico e adesso in quarantena, così come la sua famiglia. A Catania, invece, si sono registrate tre infezioni fra i dipendenti dell'Agenzia delle entrate, i cui uffici sono stati sanificati, ma non chiusi, in seguito alla presenza, una settimana fa, di un utente risultato positivo. Allerta alta anche a Messina, dove nelle ultime 24 ore sono stati accertati quattro contagi, di cui tre riconducibili al focolaio attivo da una decina di giorni all'istituto ortopedico di Ganzirri, mentre il quarto è un paziente di Barcellona Pozzo di Gotto, già colpito dal virus, guarito e ora di nuovo positivo, ricoverato al Policlinico di Messina. Tra i nuovi casi di Ganzirri c'è una persona dimessa nei giorni scorsi dall'ospedale che ha iniziato ad accusare i sintomi dopo il rientro a casa. Gli altri contagiati sono invece i familiari di un operatore sanitario della struttura già risultato positivo, tutti in isolamento domiciliare. Salgono così a 16 le persone che hanno contratto l'infezione nell'Istituto ortopedico, dove si prosegue con tamponi a raffica nel tentativo di isolare i contagi: i test sono stati ripetuti anche ieri a tutti i ricoverati e ai 150 dipendenti che potrebbero aver incubato il virus, restando asintomatici e quindi potenzialmente pericolosi. Tamponi sono stati richiesti anche per i parenti e per tutte le persone con le quali i positivi sono entrati in contatto, allertando le aziende sanitarie e i comuni di appartenenza.

In tutta l'Isola, con 74 casi accertati in poco più di una settimana, i malati attuali sono saliti a quota 211, di cui 180 in isolamento domiciliare (o in hotspot), 29 ricoverati con sintomi e due in terapia intensiva, con sette pazienti non gravi in più e un decremento di due persone in Rianimazione nelle ultime 24 ore. Il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale adesso a 3196, di cui 2719 (sette in più) guariti, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a quota 283. Su scala nazionale, secondo i dati del ministero della Salute, e al netto dei cinque migranti trovati positivi a Ragusa non ancora registrati nel bollettino nazionale, risultano 212 nuovi contagi contro i 170 accertati lunedì scorso, ma su un numero di tamponi quasi raddoppiato.

In aumento, dopo quattro giorni di fila a quota cinque, anche i decessi: 11 in tutto, di cui cinque in Veneto e uno in Lombardia, regione che, ancora una volta, conta il più alto numero di nuovi positivi, pari a 53, seguita stavolta dalla Campania con 29 casi. Al terzo posto, considerando anche i cinque casi non registrati nel bollettino, c'è la Sicilia insieme al Veneto. Nel Lazio, dove i ricoveri sono aumentati di 20 unità nelle ultime due settimane, sono al via i test su base volontaria ai passeggeri in arrivo in pullman da tre Paesi a rischio: Romania, Bulgaria e Ucraina. Si svolgeranno alla stazione Tiburtina di Roma, il grande hub dei bus che riportano in Italia soprattutto donne che lavorano come badanti. Intanto, sale a 176 il bilancio complessivo dei medici morti per la pandemia. (*ADO*) (*OC*) (*RISE*)

Bloccata nave madre dalla Tunisia: portava migranti in Sicilia

Concetta Rizzo
Ivana Baiunco
Agrigento

Dodici barche, una delle quali con a bordo un giovane tunisino paralizzato fin dalla nascita, sono state soccorse al largo di Lampedusa. Quattro sono arrivate invece direttamente sulla terraferma, come è accaduto nel primissimo pomeriggio di ieri con 26 tunisini sbarcati all'Isola dei Conigli davanti a turisti e bagnanti. Sulla più grande delle isole Pelagie, nel giro di neanche 12 ore, sono sbarcati complessivamente 400 migranti. Poco prima delle 20 di ieri, la svolta investigativa: è stato bloccato e sequestrato - dalla Guardia di finanza e dalla Guardia costiera - il peschereccio tunisino «Hadj Mhamed» di 27 metri. Ben 23 i tunisini che sono stati posti in stato di fermo: sono accusati d'aver trasportato illegalmente 5 connazionali che avevano pagato 4000 dinari a testa per essere trasferiti dalle coste vicino al porto di Mahdia (Tunisia) a Lampedusa col sistema della «nave madre». A poche miglia da Lampedusa, stando all'accusa della Procura, i migranti sarebbero stati imbarcati su uno dei 3 barchini a motore a disposizione del motopesca e sarebbero indirizzati verso l'isola di Lampedusa. L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella e dal pm Gloria Andreoli.



Intanto, l'emergenza immigrazione e accoglienza resta: all'hotspot, all'alba, c'erano 874 persone a fronte di una capienza massima prevista per 95. Nonostante il trasferimento, con il traghetto di linea, di 200 migranti che verranno portati nei centri d'accoglienza del Molise, dopo i 16 sbarchi, la struttura è andata nuovamente in tilt arrivando a 978 ospiti. Tentando di alleggerirla, in serata, la Prefettura di Agrigento ha disposto lo spostamento, con un pattugliatore delle Fiamme gialle, di 120 migranti verso Reggio Calabria e di 40 tunisini, con una motovedetta della Guardia costiera, verso Catania. Ieri sera, nella struttura di contrada Imbriacola, restavano dunque 941 extracomunitari. Per oggi, col traghetto di linea, è previsto il trasferimento di altri 200.

Ben 320, invece, i migranti che, durante la notte, lasciandosi alle spalle la tensostruttura di Porto Empedocle, sono partiti alla volta di centri d'accoglienza del Lazio. In mattinata, poi, sono andati via - secondo il piano di trasferimenti varato dalla Prefettura di Agrigento - anche gli altri: poco meno di 200 per il Piemonte. La tensostruttura della Protezione civile, allestita accanto alla banchina del porto e utilizzata come punto di raccolta dopo che i migranti vengono trasferiti da Lampedusa a Porto Empedocle, è rimasta temporaneamente vuota. Dalla struttura, lunedì, c'era stata la fuga di poco meno di un centinaio di migranti.

All'alba di ieri, dopo un'intera notte di ricerche e perlustrazioni da parte di polizia, carabinieri e guardia di finanza, erano state rintracciate poco più di una cinquantina di persone. Più migranti in fuga sono anche tornati indietro spontaneamente: sono stati avvisati, al cellulare, da connazionali rimasti nella tensostruttura che era stato pianificato il loro trasferimento e hanno dunque fatto dietrofront. «Siamo esasperati. Non ce la facciamo più. Faccio un appello al presidente del Consiglio Conte affinché possa intervenire al più presto. Ma come è possibile lasciarci così allo sbando?» s'interrogava, ieri, il sindaco di Porto Empedocle Ida Carmina (M5S). Lo stesso sindaco ha detto «no alla nave quarantena da 1.000 posti da ancorare - secondo quanto annunciato dal ministro Lamorgese - davanti a Porto Empedocle. Venga messa al largo di Lampedusa così si evita il trasbordo con i traghetti di linea che mette in pericolo i viaggiatori - ha spiegato - e recano danno sia al turismo che agli operatori ittici».

Al ministro Lamorgese si è rivolto anche il sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino: «Una città insicura e l'insicurezza crea derive razziste». Due i punti cardine della missiva inviata. La prima riguarda la richiesta neanche troppo diplomatica di chiusura del Cara, la seconda il ripristino una volta risolto il problema del controllo del centro Pian del Lago da parte delle forze dell'ordine, della destinazione d'uso ovvero l'accoglienza ai richiedenti asilo. (*CR*) (*ib*)

Regione, boom per le pensioni

Giacinto Pipitone Palermo

Cresce la spesa pensionistica della Regione. Un aumento che ridimensiona in modo sensibile i risparmi di spesa attesi dalla Regione per effetto degli esodi varati nel 2015 dalla legge Crocetta-Baccei e ancora in corso.

È il dato essenziale dell'ultimo bilancio del Fondo pensioni Sicilia. Una analisi che tiene conto dei risultati del primo semestre e che indica una spesa di 316 milioni. L'anno scorso, sempre nel primo semestre la spesa si era fermata a 312 milioni ma la differenza ora la fanno i nuovi pensionati, già 500 quest'anno, che faranno lievitare molto il dato finale. Anche se ci sono pure circa 200 decessi.

Risparmi quasi annullati

I dati appena diffusi confermano un trend che alla Regione è stato notato già da qualche anno. La riduzione degli stipendi frutto del calo del numero dei dipendenti è bilanciata dall'aumento del costo delle pensioni. In quest'ottica, dopo una prima positiva fase, i prepensionamenti avviati nel 2015 e che termineranno quest'anno non stanno dando i risultati sperati. Lo ha sottolineato qualche giorno fa l'assessore alla Funzione Pubblica, Bernadette Grasso, annunciando la necessità di far ripartire i concorsi per rafforzare gli organici, oggi al minimo storico.

I motivi del boom di spesa

A fine 2018 i risparmi alla voce stipendi valevano 37 milioni più altri 11 per gli oneri previdenziali. Ma già nel 2019 l'aumento della spesa pensionistica è stato di poco più di quasi 26 milioni, raggiungendo così il tetto di 645 milioni. Quest'anno, prevedono i tecnici, la spesa crescerà ancora. Per due motivi: il primo è l'aumento del numero dei pensionati.

Il secondo è la necessità di ricalcolare gli assegni per effetto del rinnovo del contratto che, avendo validità 2013/2018 si applica anche a chi è già in pensione ma era in servizio in quegli anni: ciò rende necessario anche un ritocco all'assegno di quiescenza. Non è un caso che nel solo primo semestre del 2020 il ricalcolo degli assegni già dovuti sia costato oltre 604 mila euro.

Più pensionati che dipendenti

Detto ciò, in questo momento i pensionati della Regione sono 18.523. Molto più dei dipendenti in servizio che sono 12.814. È maggiore il numero dei pensionati del cosiddetto contratto 1 (gli assunti prima del 1986) che pesa interamente sul bilancio regionale e che nel primo semestre è costato 299 milioni. I pensionati del contratto 2, che sono a carico del Fondo Pensioni, sono 1.150 e sono costati nei primi sei mesi 16 milioni e 722 mila euro.

Di fronte a questa tendenza, anche la Corte dei Conti nel dicembre scorso aveva cercato di destare l'attenzione della Regione sull'aumento del costo delle pensioni: «La spesa per le pensioni si incrementa sensibilmente andando a contrarre i risparmi».

Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha riaperto ieri il confronto sulla riforma del sistema pensionistico. Durante l'incontro, il ministro ha ribadito che Quota 100 resterà in vigore fino alla sua naturale scadenza (fine 2021) e indicato in una legge delega lo strumento per intervenire sulla revisione organica della materia. «Procederemo lungo due binari paralleli», ha spiegato Catalfo al termine del tavolo. Il prossimo appuntamento, fissato per l'8 settembre, «servirà a definire il pacchetto di interventi da inserire nella prossima legge di Bilancio» come la proroga di Ape sociale e Opzione Donna, «la staffetta generazionale e il contratto di solidarietà espansiva». L'altro incontro è in agenda il 16 settembre, quando si inizierà a progettare a più ampio raggio la riforma «che avrà come pilastri - ha aggiunto il ministro - maggiore equità e flessibilità in uscita e una pensione di garanzia per i giovani». Infine, Catalfo ha sottolineato la necessità e l'urgenza di far partire le due commissioni (quella sui lavori gravosi e quella per la separazione fra spesa previdenziale e assistenziale), non ancora costituite a causa dell'emergenza epidemiologica.



Rdc, scatta l'obbligo di lavori gratis

L'assessorato ha predisposto gli elenchi con 53mila percettori da avviare ai Puc nei Comuni

➔ **L'impegno varia da 8 a 16 ore settimanali. Chi svolge attività in nero sarà costretto a scegliere**

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Adesso i nodi verranno al pettine. Su quasi 550mila percettori di Reddito di cittadinanza in Sicilia, l'Anpal, attraverso i Centri per l'impiego e i "navigator", ne ha inseriti 222.278 nel proprio database (dati aggiornati allo scorso 1 maggio); gli esclusi per decadenza, rinuncia o altri motivi sono 50.663; coloro che hanno sottoscritto un Patto per il lavoro sono 171.615 e quelli presi in carico sono 89.144. Si tratta di 104.410 famiglie coinvolte.

Adesso - ed ecco la novità che farà "saltare il tappo" - per circa 53mila di questi soggetti scatta l'obbligo di prestare servizi gratuiti per i Comuni. È un impegno che hanno assunto firmando il Patto che li avvia a percorsi di inserimento lavorativo e sociale. L'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, comunica che «i centri per l'impiego con il supporto dei "navigator" hanno predisposto gli elenchi dei beneficiari del Rdc da avviare ai Puc, i progetti utili alla collettività».

Questo significa che tutti i beneficiari del sussidio mensile che hanno

continuato a svolgere lavori in nero, nel momento in cui saranno chiamati dai rispettivi sindaci a partecipare gratis a progetti utili per la loro città avranno difficoltà a mantenere gli impieghi nascosti e dovranno scegliere se rinunciare al lavoro in nero per non perdere l'assegno.

«Il beneficiario del Rdc - spiega Scavone - è tenuto ad offrire, nell'ambito del Patto per il lavoro e del Patto per l'inclusione sociale, la propria disponibilità alla partecipazione a progetti, a titolarità dei Comuni, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni. Di concerto con Anpal abbiamo stilato l'elenco dei beneficiari del Rdc che potranno essere impiegati. Si tratta di un lavoro propedeutico - continua Scavone - che permetterà di accelerare i tempi di risposta alle richieste dei Co-



Antonio Scavone

muni. Preme ricordare che la circolare ministeriale del 9 giugno scorso stabilisce che le attività e gli obblighi, e la conseguente condizionalità connessa all'adesione, sono stati riattivati dal 18 luglio scorso».

I costi dell'assicurazione Inail ed e-

ventuali altre spese che i Comuni dovranno sostenere per avviare i Puc saranno a carico del Fondo per la povertà, che in atto dispone di 46 mln complessivi per tutte le azioni, compresa questa. Le attività relative ai Puc si svolgeranno presso i Comuni di residenza, che hanno il compito di predisporre i relativi progetti, per un numero di ore compatibili con le altre attività e comunque per un numero non inferiore ad otto ore settimanali aumentabili fino a sedici. «Nel caso in cui i progetti predisposti dai Comuni prevedano un numero di posizioni inferiore rispetto ai beneficiari tenuti agli obblighi - conclude l'assessore - i Cpi predisporranno una graduatoria seguendo alcuni criteri, come la decorrenza del beneficio e la partecipazione di almeno un componente per nucleo familiare».

AUMENTA A 45MILA EURO IL CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO “Resto al Sud”, in Sicilia 856 aziende e 3.282 occupati

PALERMO. Con la conversione in legge del decreto “Rilancio” si rafforzano gli incentivi di “Resto al Sud” gestiti da Invitalia per invogliare i giovani e i professionisti (fino a 46 anni d’età) a non emigrare e ad avviare loro attività. Migliorano, infatti, le condizioni di accesso alle agevolazioni per chi presenta la domanda. In particolare, per le iniziative svolte in forma individuale il finanziamento massimo passa da 50mila a 60mila euro, di cui il contributo a fondo perduto sale dal 35% al 50% delle spese ammissibili e il finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi e a tasso zero, da restituire in sette anni, scende dal 65% al 50%. Quindi, 30mila euro a fondo perduto e 30mila a tasso zero in sette anni.

Inoltre è stato confermato che le imprese finanziate con “Resto al Sud” possono ottenere, al completamento del loro progetto, un ulteriore contributo a fondo perduto di 15.000 euro per le ditte individuali e le attività professio-

nali svolte in forma individuale e 10.000 euro per ciascun socio, fino a un massimo di 40.000 euro, per le società.

Finora - dati aggiornati a ieri - con “Resto al Sud” i giovani siciliani hanno presentato 2.238 progetti. Di questi, ne sono già stati approvati 856 che prevedono investimenti per 56,4 mln, di cui 26,6 mln sotto forma di agevolazioni erogate da Invitalia. La nuova occupazione prevista è di 3.282 unità. La divisione per settori vede 137 iniziative nel campo della manifattura e dell’artigianato per 9 milioni di investimenti (4,2 mln di agevolazioni) e 525 occupati; 411 progetti nel turismo con 27 mln (12,7 mln agevolati) e 1.575 assunzioni; 25 attività nel commercio con 1,9 mln (931mila euro agevolati) e 115 posti di lavoro; 26 startup nell’Ict con 1,6 mln (798mila agevolati) e 98 assunti; e 257 progetti nei servizi con 16,6 mln (7,8 mln agevolati) e 968 addetti.

M. G.

POLITICA NAZIONALE



Conte: pandemia non esaurita, stato d'emergenza fino al 15 ottobre

Michele Esposito ROMA

Michele Esposito ROMA
La proroga dello stato di emergenza è non è «una torsione autoritaria», è una misura «legittima e inevitabile perché il virus continua a circolare». Il premier Giuseppe Conte, in Aula a Palazzo Madama, formalizza la decisione del governo e della maggioranza di prorogare lo stato di emergenza almeno fino al 15 ottobre. In una lunga «arringa» prima del voto del Senato, Conte elenca tutti i presupposti giuridici ed empirici che portano l'esecutivo a tenere quella cornice normativa che permette di intervenire «con tempestività ed efficacia» e di completare quanto finora fatto. Ma il premier non convince le opposizioni. Fi, Lega e Fdi tornano a compattarsi contro la proroga e Matteo Salvini, nel pomeriggio, chiama il presidente Sergio Mattarella per urlare il suo «sconcerto».



Alla fine il Senato dà il via libera alla proroga, ma con solo 157, 125 contrari e 3 astenuti, mentre Mattia Crucioli, già in passato in dissenso con il M5S, vota contro il suo gruppo. E votano contro anche due ex M5S, Carlo Martelli e Lelio Ciampolillo. La mozione dell'opposizione viene bocciata (preclusa e non votata) nella parte che dice no alla proroga ma approvata nella passaggio che chiede il coinvolgimento delle regioni con 281 sì e 3 astenuti.

Conte si presenta a Palazzo Madama dopo aver concordato la proroga in mattinata nel Consiglio dei ministri. Non è il premier, formalmente, ad indicare la data del 15 ottobre, che invece viene scritta nero su bianco in una risoluzione di maggioranza, frutto anche di un compromesso tra la linea più dura, che propendeva per la proroga al 31 ottobre e chi, anche in maggioranza, avrebbe preferito fissarne la fine a fine settembre. Il capo del governo arriva a Palazzo Madama consapevole della trincea dell'opposizione. Anche di quella più dialogante, Forza Italia. «La tenuta del governo sarà avvantaggiata» dallo stato di emergenza sottolinea in Aula Anna Maria Bernini mentre alla Camera, Mariastella Gelmini spiega come la decisione faccia apparire «l'Italia come un Paese malato».

Conte, punto per punto, nel suo intervento tenta di confutare le tesi dell'opposizione. «Lo stato di emergenza non dà potere di emanare i Dpcm, che solo una norma di rango primario può dare», sottolinea il premier difendendo la legittimità giuridica dello stato di emergenza, benché non sia previsto espressamente dalla Costituzione. «Dal 2014 ad oggi è stato dichiarato lo stato di emergenza 150 volte e 84 volte è stato prorogato», ricorda il premier illustrando le diverse, «necessarie»; conseguenze che ha la misura: dal mantenimento delle ordinanze emanate dalla Protezione al potere di coordinamento affidato allo stesso Borrelli, fino ai poteri straordinari assegnati ai soggetti attuatori, governatori delle Regioni compresi. Tra le misure che perderebbero effetto senza la proroga, «c'è anche il noleggio di navi per la sorveglianza sanitaria dei migranti e non sfugge a nessuno di quanto sia attuale il ricorso a questo strumento», puntualizza il premier.

Non solo. Lo stato di emergenza, spiega il premier, permette anche al commissario Domenico Arcuri di provvedere alle misure straordinarie per la scuola, come l'acquisto dei banchi. Insomma, per Conte lo stato di emergenza è il presupposto per provvedere con «tempestività ed efficacia». Anche perché, ricorda più volte il premier, gli effetti del Covid «sono circoscritti e contenuti ma non esauriti», è la premessa del premier. Ma il suo tentativo va a vuoto. «Conte mente, in una deriva liberticida», è la stoccata che Giorgia Meloni sferra proprio mentre parla Conte. E Salvini, nel pomeriggio, protesta direttamente con il Quirinale. «Senza emergenza non c'è stato di emergenza», attacca il leader della Lega che, da qualche giorno, ha intrapreso una vera e propria crociata «negazionista». E l'ex vicepremier parla in Aula senza mascherina proprio nel giorno in cui i senatori Questori avviano un'istruttoria sulla conferenza stampa di lunedì alla biblioteca di Palazzo Madama, quando il leader leghista si è rifiutato di indossare il dispositivo di protezione. «Parole motivate dall'ideologia», sottolinea Conte che, cosa quasi mai successa finora, decide di replicare alle opposizioni. Irritato e deluso da una polemica che nel governo non si fatica a definire meramente «strumentale».

Parte la cabina di regia sul Recovery Fund

Serenella Mattera ROMA

La maggioranza sullo scostamento ci sarà e poi si dovrà «correre». Nel giorno del debutto della cabina di regia sui 209 miliardi del Recovery Fund e alla vigilia di un delicato voto sullo scostamento di bilancio, il premier Giuseppe Conte riparte da qui, da un messaggio rassicurante. Gli ultimi conteggi a Palazzo Madama dicono che ci sarebbero 164 sì, quattro in più della maggioranza assoluta, a favore dei 25 miliardi in deficit per finanziare il decreto di agosto. Anzi, circola voce che un senatore di Fi - la più citata è Sandra Lonardo - possa annunciare, con il voto sullo scostamento, il passaggio alla maggioranza: si salirebbe a 165 voti. «Siamo sempre pronti al dialogo, ma la maggioranza tiene», sorride un ministro, scongiurando la necessità del soccorso «azzurro». Ma la vigilia è parecchio agitata. Del resto i segnali di tensione nel governo ci sono tutti: la maggioranza si divide su migranti e scuola e fatica anche a trovare un'intesa sulle presidenze di commissione. Ci sono dissapori sull'ipotesi della nascita di commissioni speciali sul Recovery Fund, che una parte del Pd propone così come Fi, ma che fa storcere il naso a una parte dei Dem e ai Cinque stelle. Ma imperativo ora per il premier è avviare il lavoro sul piano di Rilancio e provare davvero a «correre»: solo così si potranno affrontare le turbolenze politiche che si annunciano in autunno.



Che la maggioranza abbia i numeri è un dato cui guarda anche il centrodestra perché aiuterebbe a ricompattarsi. Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani si vedono e assicurano che sullo scostamento di bilancio, così come contro la proroga dello stato di emergenza, voteranno compatti. Lega, Fdi e Fi fanno sapere che se arriveranno segnali da Conte con un'apertura alle proposte del centrodestra, si potrà votare a favore, altrimenti ci si asterrà o si dirà no. Tra i leghisti c'è chi ancora dubita della tenuta di Fi, ma dal partito di Berlusconi fanno sapere che la linea sarà unitaria. Solo l'autosufficienza della maggioranza terrebbe però a bada chi, tra gli azzurri, sarebbe pronto a sostenere il governo per evitare una crisi.

Palla alla maggioranza, dunque. Conte prova ad avviare su un binario tranquillo la discussione sui fondi in arrivo dall'Europa. Serve, avverte Bankitalia con Fabrizio Balassone, «uno sforzo straordinario nell'attività di programmazione e una capacità di realizzazione che non sempre il Paese ha mostrato di possedere»: non ci si può limitare a «incrementi di spesa e riduzioni di imposte» perché potrebbero non tradursi in una «crescita economica sostenuta e duratura». Ecco la prova che attende il governo. E l'esecutivo, assicura il ministro Roberto Gualtieri «intende riattivare il più velocemente possibile una ripresa sostenuta e duratura» e nel piano che si punta a presentare «tra i primi» a Bruxelles ci saranno diversi interventi per rilanciare gli investimenti pubblici e privati e a superare il divario Nord-Sud, puntando sul Mezzogiorno. I ministri iniziano a squadernare le loro proposte. Dagli investimenti per il Mezzogiorno, fino alla necessità - avverte Luigi Di Maio - di «investire sulle imprese». Il Pd sottolinea il bisogno di concentrare gli sforzi sulla scuola. Ma anche sulla riforma fiscale resta alta l'attenzione dei partiti. Ma prima di entrare nel merito, si pone una questione di metodo. Conte riunisce il Ciaè, la mega-cabina di regia sui fondi, presenti tutti i ministri e i presidenti di Anci, Upi, Regioni e Ancem. Al lavoro dovrebbe esserci anche - nonostante le perplessità della maggioranza - una task force «tecnica» che affianca il Ciaè: il Comitato Tecnico di Valutazione, composto da uno-due membri per ciascun ministero.

Cassa integrazione selettiva e fondi per le spiagge Niente doppia plastic tax

Silvia Gasparetto roma

S Cig selettiva, nuove rate lunghe per le tasse sospese, fondi per la scuola, sblocco di investimenti per gli enti locali. Il governo è determinato a portare il Paese fuori dalle secche della crisi, accompagnando il 'ritorno alla normalità' con una nuova iniezione da 25 miliardi di deficit per sostenere ancora le imprese e proteggere i posti di lavoro. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, va in Parlamento a illustrare le linee di intervento dei prossimi giorni ma anche dei prossimi mesi, nei quali «tutte le energie» saranno dedicate a riagganciare la ripresa - con il «forte rimbalzo» del Pil che si attende già per il terzo trimestre - e a preparare il Piano di Rilancio per Bruxelles.



Intanto c'è da pensare alle esigenze più immediate, a partire dal rinnovo degli ammortizzatori che andrà di pari passo con la proroga del blocco dei licenziamenti - chiesta a gran voce dai sindacati e mal digerita dalle aziende. Le imprese però finora non sempre si sono mostrate virtuose, prova ne sia il «fatto grave», come lo definisce il renziano Luigi Marattin, dei 150 milioni di ore di cassa Covid, oltre un quarto del totale delle ore 'tirate finora, utilizzate da attività senza cali di fatturato. Un dato «noto», ha chiarito Gualtieri, tanto che l'esecutivo già sta correndo ai ripari con l'introduzione di paletti proprio legati al fatturato per prevenire abusi. Il ministro conferma una proroga per altre 18 settimane degli ammortizzatori con causale Covid ma annuncia «elementi di differenziazione e selezione della platea delle imprese, chiedendo a quelle che possono un contributo». Uno strumento simile al «ticket» che si paga in tempi ordinari evocato dall'Upb che ha illustrato i dati sulla Cig in Parlamento subito prima dell'intervento del ministro.

Le risorse del prossimo decreto - che portano gli interventi anti-crisi al 6% del Pil, come ha ricordato la Banca d'Italia - andranno in gran parte al pacchetto lavoro che, ha ricordato Gualtieri, conterrà anche «incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato e alle imprese a fare uscire lavoratori dalla cassa integrazione, una deroga alle norme sui contratti a termine e la proroga delle procedure semplificate per lo smart working nel privato». Per il bonus assunzioni l'esecutivo si starebbe orientando su 6 mesi di srgavi contributivi al 100% per i neoassunti e 3-4 mesi per chi rientra dalla Cig, ma le simulazioni sono ancora in corso. Se la stessa cassa Covid, come suggerisce l'Upb, potrebbe portare risparmi, ci sono anche altre misure dal tiraggio inferiore alle stime, come il reddito di emergenza.

Il ministro in Parlamento conferma il pacchetto fiscale: ci sarà una nuova scadenza per i versamenti di tasse e contributi sospesi nella fase di emergenza, con rate più lunghe (spalmate su 2021 e '22) per pagare almeno la metà del dovuto. E saranno anche «ulteriormente differiti i termini per la ripresa della riscossione» delle cartelle attualmente fissati al 31 agosto».

Alla scuola andranno circa 1,3 miliardi, che serviranno in larga parte per assumere nuovi prof e ridurre il numero di studenti per classe. Circa un miliardo, 950 milioni sarà dedicato a questa voce, con i fondi spalmati 2020 e 2021 per coprire l'intero anno scolastico. Altri 300 milioni saranno dedicati alla messa in sicurezza delle strutture e anche «all'acquisto dei famosi banchi con le rotelle, ma non solo quelli». Già nel testo base, che sarà «più contenuto» del decreto Rilancio, entreranno alcune delle misure chieste dal Parlamento in queste settimane, da interventi per il terremoto ai «pertinenziali» delle spiagge, dopo che le norme, in quest'ultimo caso, sono state prima approvate e poi cassate come emendamenti proprio al Rilancio. Arriveranno anche nuovi aiuti per il turismo (con un pacchetto ad hoc per bar e ristoranti) e per l'automotive.

Scuola, Speranza e Azzolina: «Si riaprirà in sicurezza» Da Fi e renziani altre critiche

ROMA
Massima attenzione sulla prevista riapertura delle scuole a settembre, da compiere beninteso con la massima sicurezza. Un concetto chiaro ormai da settimane che però è stato ribadito in giornata dai ministri della Salute e dell'Istruzione, Roberto Speranza e Lucia Azzolina.

Netto il discorso del primo, che ha annunciato per fine agosto una riunione «del nostro Comitato tecnico scientifico per una valutazione finale», anche se, ha tenuto a sottolineare, «la nostra priorità è riaprire tutte le scuole, di ogni ordine e grado». Ma, ha avvertito Speranza, «si dovrà riaprire in totale sicurezza», anche perché «quella di chiudere le scuole è stata la scelta più dolorosa che ho dovuto compiere, ma indispensabile».

Altrettanto ferma la posizione del ministro Azzolina, che ha colto l'occasione di una informativa urgente alla Camera in vista di settembre per fare un punto esaustivo. Con un invito alla politica, non unico in verità nel discorso che ha pronunciato nell'Aula di Montecitorio. «La scuola sta facendo squadra, sta lavorando compatta, sta dando una grande lezione di resilienza, unità, capacità organizzativa, credo che la politica debba fare altrettanto». Cioè «stringersi attorno al tema della ripresa delle attività didattiche in presenza, che merita di essere affrontato con serietà e consapevolezza».

Il ministro poi ha sgombrato il capo dagli equivoci e ha affermato che «a settembre la scuola riparte. Voglio dirlo in quest'aula e ribadirlo con chiarezza per arrivare a tutte quelle famiglie che ci stanno ascoltando e che spesso sono travolte da toni allarmistici e apocalittici».

A proposito di toni sbagliati, la titolare di Viale Trastevere nel suo discorso se l'è presa anche con le polemiche delle ultime settimane, in special modo su quelle legate ai banchi scolastici. «Ho letto diverse corbellerie in questi giorni, numeri e cifre dati a caso, anche rispetto ai costi», ha chiarito suscitando il brusio dei deputati. «Ho letto che il Governo sta sprecando denaro sulla scuola. Permettetemi di esprimere tutto il mio biasimo e di invitare tutti ad attenersi solo ad informazioni certe e verificate».

L'annuncio, poi, di una rivisitazione nel prossimo futuro della composizione delle classi: «Basta con le classi sovraffollate, volgarmente dette classi pollaio. Dovrà essere varato un piano di formazione del personale scolastico in grado di assicurare qualità e innovazione».

Ma al di là delle inevitabili scintille nel rapporto con le opposizioni e con qualche frangia della maggioranza, il ministro Azzolina al termine del suo discorso è tornata a suggerire un atteggiamento diverso. «La scuola ora chiede collaborazione. Non è il tempo delle divisioni, non può esserlo, non sulla scuola. Non ci siamo mai sottratti né ci sottrarremo al confronto con tutti: maggioranza, opposizione, forze sociali e tutti coloro che, come noi, pensando al bene della scuola puntano alla crescita solidale dell'Italia».

Il discorso del ministro non ha mancato di sollevare rilievi puntuti. «Il ministro Azzolina in Aula a Montecitorio non ha dato risposte al Paese», ha commentato la capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, Mariastella Gelmini. «Per le famiglie e per gli studenti non ci sono ancora certezze in vista della riapertura delle scuole. Mancano le regole, i docenti, i banchi, persino gli orari. Con questa approssimazione a settembre si rischia un caos senza precedenti».

Una correzione di rotta l'ha suggerita anche Gabriele Toccafondi, capogruppo di Italia Viva in Commissione Cultura alla Camera: «Dall'1 settembre e poi dal 14 settembre riapre e riparte la scuola. Resta tuttavia difficile pensare a mesi in cui una classe possa essere spostata in un cinema o in un auditorium. Per non riaprire così c'è solo un modo: rivedere le linee guida dettate dal Cts a maggio. Senza revisione, non solo non si risolverà il problema ma se ne creeranno di nuovi».

Pessimisti infine i deputati di «Cambiamo con Toti», Stefano Benigni, Manuela Gagliardi, Claudio Pedrazzini, Alessandro Sorte e Giorgio Silli, secondo i quali «la ripresa dell'attività scolastica, annunciata con tanta enfasi dalla ministra, sarà un grande caos generato anche dalla mancanza di presidi a causa di un concorso, in cui la stessa Azzolina ha partecipato passandolo, annullato dal Tar del Lazio con due sentenze e su cui indagano ben sei procure».



Berlino e Londra alzano il muro: Spagna a rischio

Eloisa Gallinaro ROMA

Resta alto l'allarme in Europa con la ripresa dei contagi a macchia di leopardo in molti Paesi: la Germania frena sui viaggi in alcune regioni della Spagna e il Belgio arriva a una misura drastica come il coprifuoco, mentre l'Oms avverte che la pandemia da Coronavirus non è stagionale ma è un'unica grande ondata in continua oscillazione.

La provincia belga di Anversa, dove si concentra il 47 per cento dei nuovi contagi, ha imposto un coprifuoco notturno, tra le 23.30 e le 6 del mattino, durante il quale si dovrà restare a casa, tranne che per gli spostamenti essenziali come andare al lavoro o all'ospedale. In tutto il Belgio il numero medio di infezioni è salito a oltre 311 al giorno tra il 18 e il 24 luglio con un aumento del 69 per cento rispetto alla settimana precedente.

La Germania, allertata anche dalla «grande preoccupazione» espressa dall'Istituto Robert Koch per il controllo delle malattie, è corsa ai ripari chiedendo ai suoi cittadini di non andare in Spagna, dove la curva epidemiologica è in rialzo da giorni e nelle 24 ore ci sono state 905 nuove infezioni.

«I viaggi turistici non essenziali nelle comunità autonome di Aragona, Catalogna e Navarra sono attualmente sconsigliati a causa dei rinnovati elevati livelli di infezione e delle misure di lockdown», ha reso noto il ministero degli Esteri tedesco. Una decisione che segue quella della Gran Bretagna di imporre la quarantena a tutti i viaggiatori provenienti della Spagna e che ha provocato le reazioni piccate del governo di Madrid.

Boris Johnson ha avvertito che «laddove i rischi stanno rispuntando dobbiamo agire in modo rapido e deciso». Ma il premier Pedro Sanchez, in un'intervista a a Telecinco, ha giudicato «non idonea» la decisione di Londra, sottolineando che alcune destinazioni molto apprezzate dai turisti britannici, come le Baleari, le Canarie e le regioni di Valencia e dell'Andalusia, sono sicure. Sulla questione è intervenuta anche la portavoce del governo di Madrid, Maria Jesus Montero, secondo la quale la Spagna rimane una «destinazione sicura per i turisti».

Ma intanto anche la Comunità di Madrid ha stabilito l'obbligo di mascherina in pubblico in ogni occasione, anche in strada e nelle terrazze dei bar, seguendo l'esempio di quasi tutte le 17 regioni del Paese. Sempre in Europa preoccupa la situazione nei Balcani, con la Romania che è il Paese più colpito nella regione e tra i maggiori focolai nell'Unione con oltre 47 mila contagi e più di 2.200 morti.

Ad aumentare i timori, non solo in Europa, è giunto anche l'avvertimento dell'Oms. La dottoressa Margaret Harris, in conferenza stampa virtuale a Ginevra, ha chiarito che il virus non si comporta come l'influenza e ha poco a che vedere con le stagioni. Piuttosto, la pandemia di Covid-19 sarà «una grande ondata non stagionale che andrà su e giù», per contrastare la quale sarà necessario continuare ad applicare misure per rallentare il contagio. Una valutazione non condivisa da Antony Fauci, l'autorevole immunologo della task force Usa contro il Coronavirus, per il quale «quando il clima cambierà in autunno e in inverno la situazione potrebbe complicarsi con la sovrapposizione della stagione dell'influenza» e «anche in Italia, soprattutto nel nord, ci sarà la possibilità di una seconda ondata».